

Musica leggera

L'evoluzione storica della musica ci ha diversificato il modo di ascoltare di intendere la musica a seconda delle posizioni geografiche e culturale dei vari popoli. Tanto che oggi possiamo contare una infinità di generi musicali che vanno dalla musica descrittiva alla popolare, dalla sinfonica al melodramma, dal sacro al profano, dal classicismo al romanticismo, e così via...

Il 1900 è costellato, quindi, da scenari musicali vasti e assortiti. Il genere più popolare o comunque il più seguito e ascoltato nei paesi industrializzati è senza ombra di dubbio la musica leggera. La musica leggera è l'insieme delle tendenze musicali del novecento caratterizzate da un linguaggio relativamente semplice e in alcuni casi schematico.

L'espressione "musica leggera" indica tutti i tipi di musica composti ed eseguiti per svago e divertimento; per questo motivo la musica leggera nasce dal gusto musicale del momento in cui viene prodotta ed è profondamente legata ad esso: se cambia il gusto musicale deve cambiare anche la musica. Infatti, secondo le leggi e le esigenze del pubblico, la moda, influisce molto sulle caratteristiche del prodotto, che deve prima di tutto piacere.

La musica leggera è strettamente inserita nel circuito di diffusione commerciale mondiale con incisioni discografiche, video, festival, concerti – spettacolo, trasmissioni e reti televisive.

Poiché la musica leggera dichiara apertamente i suoi scopi, che sono prettamente commerciali, si ritiene che sia sbagliata la posizione di coloro che, in nome dell'arte musicale, si lanciano contro questo genere con aspre critiche e giudizi negativi: e non si possono utilizzare per la musica leggera gli stessi criteri di valutazione che si utilizzano per la musica classica, per quella popolare, o per altri generi; in una canzone di Eduardo Bennato si dice che "...sono solo canzonette..."; ma queste canzonette fanno parte della nostra vita più di quanto possiamo immaginare.

Per capire la storia della musica leggera bisogna risalire fino al 1500, quando, dopo l'introduzione della stampa musicale, ebbe inizio la vendita e la circolazione di testi; le nuove possibilità di consumo legate all'avvento della rivoluzione industriale del settecento consentirono a un maggior numero di famiglie di acquistare strumenti musicali. Si cominciarono a cedere trascrizioni di brani orchestrali e operistici per l'esecuzione domestica; le canzoni popolari entrarono nelle sale da concerto. Negli ultimi anni dell'ottocento e nei primi del novecento continua la preferenza già manifestata nell'ottocento per la canzone napoletana e per le arie da camera con uno stile influenzato dal melodramma.

L'invenzione del fonografo, da parte di Thomas Edison, rese ancora più accessibile il consumo domestico della musica. Prima del 1900 comparvero i primi fonografi a gettone (precursori del juke box) e già allo scoppio della prima guerra mondiale molti musicisti incidono dischi. La radio negli anni venti e la televisione negli anni quaranta introdussero nelle abitazioni private musica dal vivo e registrata; il cinema sonoro diede popolarità a molti cantanti.

Anche i canti di guerra continuano una tradizione presente già nell'ottocento. L'industria della musica leggera si epandeva, interessando un numero sempre maggiore di figure professionali a esse legate. Compositori ed editori cominciarono a tutelare i loro diritti commerciali: nacquero così le leggi sul diritto d'autore (SIAE) e nel mondo dello spettacolo si formarono sindacati per difendere i salari e regolamentare le condizioni di lavoro (ENPALS).

La diffusione della musica leggera cambiò il ruolo della musica nella vita quotidiana, un tempo prerogativa delle classi più facoltose, la musica in ambito diverso divenne un elemento consueto all'interno delle classi borghesi.

I testi delle canzoni finirono per riflettere la realtà dei nuclei familiari. L'avvento dei mezzi di comunicazione di massa o mass media quali la televisione, la radio, i giornali... facilitarono la fusione tra lo stile leggero, folk e classico.

L'intervento poi delle forze armate statunitensi favorì la diffusione in Italia di stili musicali pressoché sconosciuti, proibiti durante l'epoca fascista: il jazz, il boogie woogie e molte altre forme

di ballo di origine americana. In occidente, uno stile internazionale erose lentamente le differenze locali e nazionali. Si imposero le big band guidate da personaggi carismatici.

Negli anni trenta, negli Stati Uniti giunse l'influsso della musica latino-americana e il folk revival urbano degli anni cinquanta si appropriò di canzoni, strumenti e stili vocali della musica folk angloamericana.

Anche gli influssi dell'opera e dell'operetta si fecero sentire, soprattutto nei generi legati alle commedie musicali. In Italia le prime canzoni nascono dall'opera lirica; infatti, nel 1800 il melodramma aveva raggiunto una grande popolarità, e molto spesso la gente cantava le romanze che più erano piaciute di un'opera, staccandole, ovviamente, dal contesto generale del melodramma in cui erano inserite.

Queste romanze divennero così "canzoni", e dettero vita a quelle che sarà in seguito la musica leggera. Molte canzoni famose, come quelle napoletane "Feneste c' lucive" e "Te voglio bene assaje" sono state composte proprio come romanze da compositori famosi: infatti, la prima è di Vincenzo Bellini, e la seconda di Gaetano Donizetti.

L'emergere della cultura giovanile nel secondo dopoguerra permise l'apertura di un vasto mercato. Si sviluppò un nuovo genere dominante: il rock and roll (che in seguito divenne rock), che combinava elementi di altri due generi popolari, il country and western bianco e il rhythm and blues nero. Negli anni sessanta il gruppo inglese Beatles creò un rock che alle asperità delle proteste giovanili sostituiva melodie cantabili e raffinate sonorità d'atmosfera. Più orientata il blues e sicuramente più aspra, invece, la musica dei Rolling Stones.

Nello sviluppo della musica europea è possibile riconoscere un graduale mutamento d'influenze: tra l'ottocento e il novecento si è verificato, infatti, un lento e costante avvicinamento al modello angloamericano e un parallelo distacco dalle influenze e tradizioni locali..

Sino agli anni sessanta, in Italia la musica leggera non diede vita a produzioni di grande valore artistico; a parte qualche rara eccezione, essa presentava infatti contenuti di pura evasione con linguaggio musicale convenzionale e poco innovativo

Nonostante l'influenza della canzone americana e del jazz, la canzone italiana mantenne la sua identità anche nel periodo del dopoguerra (è il momento di Nilla Pizzi e di Claudio Villa).

Nel 1951 fu fondato il Festival della canzone italiana di Sanremo; esso divenne subito il centro degli interessi economici di questo tipo di musica.

Nel 1958 trionfò a Sanremo il cantante Domenico Modugno, il quale aprì la strada ad una nuova generazione di cantautori (Giorgio Gaber, Luigi Tenco, Fabrizio De Andrè, Gino Paoli), che rinnovarono i contenuti della canzone italiana, abbandonando le convenzioni e lo stile della canzone italiana del primo dopoguerra.

Le rock stars nazionali e internazionali hanno molta influenza sul pubblico (in particolar modo sugli adolescenti) per il personaggio che essi rappresentano, quindi vengono imitati nei comportamenti e nel modo di abbigliarsi creando di conseguenza la moda del momento.

Il mondo della musica leggera ruota tutto intorno all'industria delle "Case Discografiche"; esse hanno il potere, in parte, di determinare il successo o il fallimento di un cantante, a seconda che decidano di investire su di lui o di non prenderlo in considerazione; è difficile che un buon cantante, o una buona canzone, possano trovare il modo di "sfondare" senza la protezione di questo apparato industriale.